



**INTERVENTO DEL CONSIGLIERE COMUNALE MASSIMILIANO AY  
(PARTITO COMUNISTA) DURANTE LA SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 2013  
SUL PREVENTIVO 2014.**

Presidente, sindaco, municipali, colleghe e colleghi,

Ho letto con preoccupazione i dati economici e finanziari esposti nel Messaggio 3770 relativo al Bilancio Preventivo 2014. Ma anche a livello di contenuti politici non mi posso dire particolarmente soddisfatto e non intendo sostenere quindi questo Messaggio.

Prima di addentrarmi nel lato economico, lasciatemi dire che mi sono saltati all'occhio alcuni aspetti del Messaggio che denotano una navigazione a vista e tanto retorica. Naturalmente, l'avrete capito, non posso non soffermarmi un attimo sulla politica giovanile, dove si fa un elenco di tante belle cose che la messa a disposizione di spazi di aggregazione potrebbe favorire: incontro, confronto, crescita, sensibilizzazione, prevenzione, promozione della salute, ecc. Insomma tante belle parole messe lì come ogni anno, con un po' di paternalismo e tanto senso del vago. Perché permettetemi dire che l'obiettivo a corto termine, cioè qualcosa di estremamente concreto, sarebbe "dare la possibilità ai giovani di potersi esprimere e venir ascoltati". Sarà mica un obiettivo a corto termine, questa cosa qui! Questo è un diritto generale, vago, che speravo fosse dato per assodato. Una cosa del genere la potrebbe dire chiunque, ma non significa niente di concreto. La concretezza arriva la riga dopo: si creeranno dall'alto due modelli di centro giovanile, con rigide differenziazioni di età: vi sfido io a mettere un ragazzo di 17 anni e mezzo con un 12enne, e impedirgli invece un'aggregazione comune con un 18enne. Questa divisione minorenni/maggiorrenni è una questione puramente giuridica, non c'entra niente né con la pedagogia, né con la psicologia, né con una politica giovanile basata sull'autodeterminazione. Poi il resto è ancora di una vaghezza incredibile, del genere "creiamo sinergie"... ma fra cosa, come, con quale scopo preciso? Insomma, un po' più di sano materialismo non guasterebbe, perché solo dei buoni (?) propositi francamente sono un po' stufo.

Vorrei dire due parole anche sulla politica dello sport. La creazione dell'ente autonomo per lo sport come deciso nel settembre dello scorso anno suscita interesse. Ho personalmente votato a favore di questa riforma a suo tempo perché ho ritenuto che la cosa migliore fosse lo scioglimento della società anonima, una forma aziendale che è estranea al mio concetto di politica sportiva che dovrebbe vertere su principi anche gestionali lontani da concetti di mercato. Tuttavia vorrei mettere le mani avanti perché questa forma ibrida che abbiamo introdotto può avere anche delle lacune rispetto a un ufficio sport interno all'amministrazione comunale, ma di questo si tornerà probabilmente a discutere ancora in futuro.

Entro a questo punto sull'aspetto finanziario.

Inizio col dire non è condivisibile che di fronte alla stagnazione del gettito fiscale, ad essere chiamati alla cassa siano i lavoratori. Il Messaggio Municipale chiarisce che proprio per far fronte a questa situazione è stato modificato il ROD, una decisione che non ho approvato a suo tempo e che quindi non sarà certamente sostenuta adesso. E preoccupazione desta pure la paventata misura correttiva dell'ordine di 0,5 – 1 milione di franchi: a spese di chi saranno effettuati questi risparmi? Sentiremo ancora parlare di quella solenne presa in giro che si chiama “simmetria dei sacrifici”? E' sempre e soltanto una parte della società ad essere chiamata a fare sacrifici, anzi a subirli.

La capacità di autofinanziamento è estremamente debole, conseguentemente se non vogliamo andare a pesare sul debito pubblico della città per qualsiasi tipo di investimento, dobbiamo alzare il moltiplicatore nell'ottica di aumentare le entrate.

Non mi sfugge, colleghe e colleghi, che il moltiplicatore manca di progressività dell'aliquota e pertanto di reale divisione sociale dello sforzo, ma è sicuramente meglio che indebitarsi all'inverosimile. Con le capacità di autofinanziamento che abbiamo constatato, ogni tipo di investimento dovrà forzatamente cercare la somma necessaria nell'ambito del mercato finanziario.

Mantenere il moltiplicatore politico più basso del moltiplicatore aritmetico di circa 7 punti nelle condizioni di autofinanziamento in cui versa oggi la Città è una scelta incomprensibile, se non nell'ottica di farsi belli per il progetto aggregativo. Perché diciamocelo con verità: dire che mantenerlo al 95% serve a “facilitare i contribuenti nelle loro previsioni di spesa” è un po' un arrampicarsi sugli specchi, perlomeno per i piccoli contribuenti, per i cittadini, non cambierebbe molto. Inoltre ritenerlo un “segnale di certezze delle condizioni

quadro di riferimento per le persone e l'economia" non solo mi pare politichese astratto, ma sembra anche un discorso fuorviante: le condizioni non sono buone, altro che segnale di certezza! E allora effettivamente l'unico vero motivo per tenere il moltiplicatore basso è dovuta al progetto aggregativo, che non sappiamo ancora se ci sarà sul serio, e che francamente presenta alcuni dubbi. Un progetto aggregativo che non ha molto di partecipativo, ma che è sostanzialmente una volontà calato dall'alto. Ma qui dobbiamo fare una scelta: o si alza il moltiplicatore, oppure alle giovani generazioni lasceremo un debito pubblico potenzialmente pesante.

La mia proposta è che il moltiplicatore sia quindi aumentato al 100%.

Grazie per l'attenzione.